

VR 329

Corte dominicale Da Vico, Franceschini

Comune: Salizzole

Frazione: Bionde di Visegna

Località: Caovilla

Via Caovilla, 32

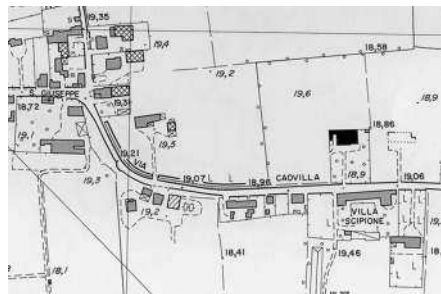
Irvv 00004995

Ctr 145 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1965/07/16

Dati catastali: F. 24, M. 37/61



Nella frazione di Bionde di Salizzole e precisamente in contrada Caovilla, si trova questo imponente edificio datato 1710. Esso conserva integra la struttura settecentesca con un corpo a due piani e, nella parte superiore, gli ampi granai.

Le ricerche indicano che l'edificio sia stato eretto agli inizi del Settecento mentre gli ex proprietari, i Da Vico – il cui stemma appare nei comignoli –, lo retrodatano di quasi 100 anni, facendo risalire la villa al 1625.

Studi recenti indicano come la corte di Caovilla fosse già esistente, anche se sicuramente in forma

diversa, nel 1589, e di proprietà di Tomaso Da Vico. Nel 1653 il suo proprietario, Cristoforo, la descriveva come «Una possessione in Villa di Bionde di Visegna de c. 30 di terra garba sottoposta all'acqua con casa da Patron con un poco di Brolo magro di c. 4». Quasi sicuramente anche questa costruzione non coincide con quella giunta sino a noi ma, di sicuro, era una nobile abitazione. Nel 1696 il figlio di Cristoforo Da Vico, Pietro Martire, descriveva di possedere una casa a Bionde con corte, barchesse, orti e un brolo. Di essa e della relativa proprietà si parla poi nel 1740 quando vie-



SALIZOLE

ne descritta come casa dominicale, e ancora nel 1813 come residenza di Leopoldo Da Vico.

Infatti fu, per lungo tempo, la residenza “storica” della famiglia Da Vico e solo nel 1800 fu declassata a «fabbricato per azienda rurale» (Scola Gagliardi, 1992). L'architettura della villa è caratterizzata dalla sobrietà delle sue dimensioni, esaltate dalle cornici marcapiano e dalle riquadrature in tufo di finestre e elementi. La facciata del palazzo è divisa in tre parti nettamente distinte, con quella centrale caratterizzata da un timpano triangolare che racchiude una finestra ellittica che dà slancio ed eleganza all'intero edificio. La facciata, inoltre, presenta un'ampia loggia a tre archi al primo piano, con colonne doriche e una balaustra in pietra. L'interno originariamente comprendeva due sale centrali sovrapposte e stanze laterali con originali travature decorate a motivi figurati di eccellente fattura. È da ricordare che un tempo l'intonaco esterno e quello di rivestimento dei pilastri fingeva una struttura in tufo ed in cotto a corsi alternati (Viviani, 1975).

Corte Da Vico rappresenta un tipico esempio di architettura classicheggiante «temperata dal tufo lavorato delle cornici, delle finestre, del portale, delle tre arcate, delle colonne, delle balaustre e dei pinnacoli» (*Relazione di vincolo*, 1999).

Bello anche il portale d'accesso alla villa recuperato dopo un intervento di restauro eseguito attorno agli anni settanta, che ha ripristinato l'uso residenziale della villa. In tale occasione furono ricostruiti quasi integralmente gli edifici annessi da tempo crollati.

La villa cinta dal muro di brolo (Archivio IRVV)
Il fronte secondario del complesso (Archivio IRVV)
Il loggiato interno della villa in una vecchia foto (Archivio IRVV)

